

Un libro di Vittorio Spinazzola

Il cinema in platea

Il rapporto tra il film e il pubblico in una accurata e stimolante ricognizione di vent'anni di spettacolo

Il periodo tra la Ibi e il 1965 nei fatti del cinema italiano non è solo il più determinante per un postumo di idee e flusso di opere ma anche il più fertile ormai come fenomeno di vasta portata socioculturale. Si comincia ad accostarsi a livello di critica quantunque le verità che non passano ancora tra le battaglie tempo aperte ma nello stesso tempo si rievoca l'incidenza primaria sul suo destinatario, il pubblico, e la presenza viva e oggettiva nei formati della pubblica opinione.

Anello molto efficace di questa saldatura è il libro di Vittorio Spinazzola che s'intitola appunto *Cinema e pubblico* (ed. Bompiani, 380 pagg. L. 5.000) e che sovrappone al commento e alla valutazione dei film e dei registi 1945-65 una seconda accurata ricognizione quella degli spettatori ovvero della coscienza collettiva su cui il cinema ha cercato di operare. Sicché il volume se non è un'opera di critica è un'opera di critica e di cinema. Spinazzola dichiara che non è un'opera di critica ma una storia del pubblico (cinema) grafico in Italia trovando in questa prospettiva le sue indicazioni maggiori: le più stimolanti. Di solito la storia non chiede informazioni al botteghino ma è certo che per scoprire il motivo di certe scelte per equivoche certe risultanze apparentemente discordanti guardare in faccia lo spettatore pagante e in platea che bisogna osservare.

Come ha proceduto Spinazzola? In primo luogo senza isolare mai autori e film dalle strutture economiche industriali della produzione italiana. Senza perdere di vista le premesse politiche che a fine guerra avevano dato al nostro cinema un valore di unicità e di centralità ideologica che dopo il 1945 venivano da un'altra parte, tanto duramente condizionato. Ha messo a frutto le sue inchieste sul cinema popolare condotte dieci anni fa per Ferrania (Spinazzola docente di letteratura italiana alla Statale di Milano) e sempre interessato ai problemi della cultura di massa. Infine ha passato al vaglio anno per anno le statistiche ufficiali di incasso desunte dalle pubblicazioni dell'Associazione Genetici Italiani dello Spettacolo. Di ufficiali dunque anche se «dubiosi e parziali» ma aggiunge Spinazzola «il percorso a gradinate e i percentuali vuole soltanto conferire risalto oggettivo agli atteggiamenti del pubblico. I risultati commerciali sono assunti qui non in se stessi ma per l'invito che ne proviene a penetrare nell'interiorità delle opere analizzando la loro struttura e intendendo le cause delle diverse modalità di impatto sulla platea».

Chi temesse che da questo tipo di disamina derivi al testo una certa aridità di lettura va rassicurato. Personalmente troviamo che il presupposto di una «globalità» di revisione abbia sempre qualcosa di affascinante. Vedete commissariati scendano in laboratorio i titoli famosi del neorealismo e i «genetici» di consumo. Antonioni e il kolossal allucinato come quozienti di ricerca alla pari e un esperimento che almeno in Italia non è mai stato sviluppato abbastanza. Tanto che nello Spinazzola si leggono forse più utilmente i capitoli dedicati ai film minori e alle annate più grame (la crisi anni 1956) che non quelli dove appaiono i nomi con solidità con l'attenta identificazione degli attori per sonaggi che si affermano senza bisogno di un regista e che comunque il pubblico va a vedere senza chiedersi chi sia il regista. Da Toto che campeggia in «che in copertina ad Alberto Sordi fino a Finelli e Ingrassi. Finelli è un nome che un altro libro di 380 pagine per studiare la ragione.

Con la sua facoltà di usa

«umanisticamente» le cifre che ci propone Spinazzola riesce a trarre dalla vastissima materia vari punti di dibattito. In molte parti del libro mette in guardia il lettore spettatore sulle mistificazioni dell'industria culturale. «I grandi processi di accumulazione dei nostri anni hanno provocato una sbalorditiva crescita dei bisogni estetici. Ma l'industria culturale mentre pone in essere le condizioni perché questa domanda dal basso si espanda tende a fornire una risposta deformata e fuorviante in nome delle esigenze di economicità commerciale. Non dimentichiamo che queste tendenze abbiano o possano avere un corso in contrastabile, uno i ridotti di tutto l'arte a merce di fruizione e consumatori. Al contrario se ne generano dei processi di reazione che il sistema e in grado di innovare solo in quanto eserciti una duplice continua capacità di adattamento a vantaggiandosi del divario fra le ipotesi di lavoro degli intellettuali creativi e le richieste degli spettatori di base».

Altre il discorso torna sull'antinomia (non ancora superata oggi nel 75) fra due designazioni ontologiche eque: cinema popolare e cinema di massa. Il primo destinato al consumo esclusivo delle classi subalterne il secondo di forme e finalità intellettuali perché più giustamente in vista di una unificazione del pubblico borghese e proletario. Questa inchiesta manovrata dal produttore ha avuto dannose conseguenze perché in opposizione ad essa si è manifestata da un lato la fuga in avanti delle avanguardie sperimentali dall'altro il decadimento della specializzazione popolare che «perde il suo carattere separato e si qualifica prevalentemente nel senso di una ripetizione immediata a infimo livello dei modelli offerti dal consumo di massa». Non occorre certo esemplificare. Basta consultare l'elenco delle proiezioni sul giornale di oggi e scopriremo quanto siano sempre vistosi i risultati di questa contraddizione che naturalmente è insorta più a monte del cinema nella situazione storica italiana.

Infine la vossata discussione sul film che è «butto» ne fa quattromi e «bello» se difficile e sfortunato il manovramente. Spinazzola rifiuta questo luogo comune avvisando anche nelle istanze del neorealismo nella duplicità dei suoi intenti (sintone una spettacolarità popolare respingendo perentoriamente le risorse dello spettacolo) la responsabilità del equivoco. «Non tutte le pellicole realizzate in base a un'intenzione esplicita di commercialità raggiungono un risultato adeguato per lo spettatore. Le opere capaci di sollevare un consenso più largamente entusiastico di quelle che siano i mezzi adottati mostrano sempre di possedere un requisito di intellettualità estrosa nel senso di saper captare con immediatezza un'attesa generica e di orientarla secondo le scelte di linguaggio meglio con forme alla disponibilità in teatralità».

Qua e là Spinazzola suggerisce che il consenso del pubblico può derivare da «intelligenza estrosa» che non sono quelle dei registi. Così come abbiamo detto nel settore dei nostri attori comici migliori. Così in quegli sceneggiatori che hanno astutamente usato le formule dei grandi del cinema statero (Hollywood) o in quei documentaristi che si sono provati a dare nuova fisionomia all'esotico (tutti sappiamo che il cosiddetto film «sex» ha avuto origine in Italia proprio nell'ambito del documentario spettacolo). Ma è soprattutto pensando alla grande riprese del 1959-60 all'affermazione dei primi film antifascisti e a quella che Spinazzola chiama l'ondata del «super-spettacolo d'autore». *Rocco e i suoi fratelli*. *La dolce vita* ecc. che il libro si avvia alla conclusione: «Il film di successo è quello che sopraggiunge al momento e nel modo giusto mediante le molteplici suggestioni provenienti da un tutto composito secondo le istanze di una contingenza storica determinata. Volgete le spalle alla dimensione spettacolare implica l'abbandono del pubblico nelle mani dei mestieranti più fedeli alle ragioni dell'industria precludendosi lo spazio di parlare avanti una omogeneizzazione delle platee sulla base delle varie esigenze di progresso generale della società».

Tino Ranieri

Mosca festeggia i cinquant'anni di una delle sue più significative istituzioni culturali

ALLA BIBLIOTECA LENIN

Con 27 milioni di volumi è la seconda nel mondo — Dalla preziosa collezione del conte Rumianzev ad una raccolta organizzata con criteri modernissimi — Un sistema di classificazione «immagazzinato» da un cervello elettronico — Aperta una mostra di alcuni preziosi e rari esemplari dell'editoria russa e straniera

Dalla nostra redazione

MOSCA febbraio. La biblioteca Lenin di Mosca ha oggi 27 milioni di volumi in 26 lingue. Oggi la seconda del mondo nel 1957 dell'arciduca Vanda Rumianzev cominciò nel 1913 a compilare i suoi fondi e ad arricchire le collezioni. Qui studiosi e periti nel campo della cultura e dell'editoria come la Letteratura e gli studi di ricerca pubblicamente unico al mondo da noi in patria e in ogni parte del mondo. La sua collezione di 27 milioni di volumi è divisa in 26 lingue e in 26 lingue. La sua collezione di 27 milioni di volumi è divisa in 26 lingue e in 26 lingue.



MOSCA — Sala di lettura alla Biblioteca Lenin

Una volta o più, a ogni «manovra» statale la biblioteca Rumianzev cominciò nel 1913 a compilare i suoi fondi e ad arricchire le collezioni. Qui studiosi e periti nel campo della cultura e dell'editoria come la Letteratura e gli studi di ricerca pubblicamente unico al mondo da noi in patria e in ogni parte del mondo. La sua collezione di 27 milioni di volumi è divisa in 26 lingue e in 26 lingue.

Ma il fatto di quella biblioteca o di quella biblioteca Rumianzev cominciò nel 1913 a compilare i suoi fondi e ad arricchire le collezioni. Qui studiosi e periti nel campo della cultura e dell'editoria come la Letteratura e gli studi di ricerca pubblicamente unico al mondo da noi in patria e in ogni parte del mondo. La sua collezione di 27 milioni di volumi è divisa in 26 lingue e in 26 lingue.

Ma il fatto di quella biblioteca o di quella biblioteca Rumianzev cominciò nel 1913 a compilare i suoi fondi e ad arricchire le collezioni. Qui studiosi e periti nel campo della cultura e dell'editoria come la Letteratura e gli studi di ricerca pubblicamente unico al mondo da noi in patria e in ogni parte del mondo. La sua collezione di 27 milioni di volumi è divisa in 26 lingue e in 26 lingue.

Ma il fatto di quella biblioteca o di quella biblioteca Rumianzev cominciò nel 1913 a compilare i suoi fondi e ad arricchire le collezioni. Qui studiosi e periti nel campo della cultura e dell'editoria come la Letteratura e gli studi di ricerca pubblicamente unico al mondo da noi in patria e in ogni parte del mondo. La sua collezione di 27 milioni di volumi è divisa in 26 lingue e in 26 lingue.

Ma il fatto di quella biblioteca o di quella biblioteca Rumianzev cominciò nel 1913 a compilare i suoi fondi e ad arricchire le collezioni. Qui studiosi e periti nel campo della cultura e dell'editoria come la Letteratura e gli studi di ricerca pubblicamente unico al mondo da noi in patria e in ogni parte del mondo. La sua collezione di 27 milioni di volumi è divisa in 26 lingue e in 26 lingue.

Ma il fatto di quella biblioteca o di quella biblioteca Rumianzev cominciò nel 1913 a compilare i suoi fondi e ad arricchire le collezioni. Qui studiosi e periti nel campo della cultura e dell'editoria come la Letteratura e gli studi di ricerca pubblicamente unico al mondo da noi in patria e in ogni parte del mondo. La sua collezione di 27 milioni di volumi è divisa in 26 lingue e in 26 lingue.

Ma il fatto di quella biblioteca o di quella biblioteca Rumianzev cominciò nel 1913 a compilare i suoi fondi e ad arricchire le collezioni. Qui studiosi e periti nel campo della cultura e dell'editoria come la Letteratura e gli studi di ricerca pubblicamente unico al mondo da noi in patria e in ogni parte del mondo. La sua collezione di 27 milioni di volumi è divisa in 26 lingue e in 26 lingue.

Ma il fatto di quella biblioteca o di quella biblioteca Rumianzev cominciò nel 1913 a compilare i suoi fondi e ad arricchire le collezioni. Qui studiosi e periti nel campo della cultura e dell'editoria come la Letteratura e gli studi di ricerca pubblicamente unico al mondo da noi in patria e in ogni parte del mondo. La sua collezione di 27 milioni di volumi è divisa in 26 lingue e in 26 lingue.

Ma il fatto di quella biblioteca o di quella biblioteca Rumianzev cominciò nel 1913 a compilare i suoi fondi e ad arricchire le collezioni. Qui studiosi e periti nel campo della cultura e dell'editoria come la Letteratura e gli studi di ricerca pubblicamente unico al mondo da noi in patria e in ogni parte del mondo. La sua collezione di 27 milioni di volumi è divisa in 26 lingue e in 26 lingue.

Ma il fatto di quella biblioteca o di quella biblioteca Rumianzev cominciò nel 1913 a compilare i suoi fondi e ad arricchire le collezioni. Qui studiosi e periti nel campo della cultura e dell'editoria come la Letteratura e gli studi di ricerca pubblicamente unico al mondo da noi in patria e in ogni parte del mondo. La sua collezione di 27 milioni di volumi è divisa in 26 lingue e in 26 lingue.

Ma il fatto di quella biblioteca o di quella biblioteca Rumianzev cominciò nel 1913 a compilare i suoi fondi e ad arricchire le collezioni. Qui studiosi e periti nel campo della cultura e dell'editoria come la Letteratura e gli studi di ricerca pubblicamente unico al mondo da noi in patria e in ogni parte del mondo. La sua collezione di 27 milioni di volumi è divisa in 26 lingue e in 26 lingue.

Ma il fatto di quella biblioteca o di quella biblioteca Rumianzev cominciò nel 1913 a compilare i suoi fondi e ad arricchire le collezioni. Qui studiosi e periti nel campo della cultura e dell'editoria come la Letteratura e gli studi di ricerca pubblicamente unico al mondo da noi in patria e in ogni parte del mondo. La sua collezione di 27 milioni di volumi è divisa in 26 lingue e in 26 lingue.

Ma il fatto di quella biblioteca o di quella biblioteca Rumianzev cominciò nel 1913 a compilare i suoi fondi e ad arricchire le collezioni. Qui studiosi e periti nel campo della cultura e dell'editoria come la Letteratura e gli studi di ricerca pubblicamente unico al mondo da noi in patria e in ogni parte del mondo. La sua collezione di 27 milioni di volumi è divisa in 26 lingue e in 26 lingue.

Ma il fatto di quella biblioteca o di quella biblioteca Rumianzev cominciò nel 1913 a compilare i suoi fondi e ad arricchire le collezioni. Qui studiosi e periti nel campo della cultura e dell'editoria come la Letteratura e gli studi di ricerca pubblicamente unico al mondo da noi in patria e in ogni parte del mondo. La sua collezione di 27 milioni di volumi è divisa in 26 lingue e in 26 lingue.

Ma il fatto di quella biblioteca o di quella biblioteca Rumianzev cominciò nel 1913 a compilare i suoi fondi e ad arricchire le collezioni. Qui studiosi e periti nel campo della cultura e dell'editoria come la Letteratura e gli studi di ricerca pubblicamente unico al mondo da noi in patria e in ogni parte del mondo. La sua collezione di 27 milioni di volumi è divisa in 26 lingue e in 26 lingue.

Istituto a Pistoia un premio sulla ricerca storica

Il premio è riservato a chi ha fatto ricerche originali e ha pubblicato i risultati. Il premio è riservato a chi ha fatto ricerche originali e ha pubblicato i risultati. Il premio è riservato a chi ha fatto ricerche originali e ha pubblicato i risultati.

Discussione a Mestre tra il compagno Ingrao, il dc Bodrato e il socialista Signorile

Le risposte alla crisi

Un vivace dibattito pubblico durato quattro ore - Le condizioni per un cambiamento che faccia uscire il paese dalle attuali difficoltà attraverso uno sviluppo e un rinnovamento delle istituzioni democratiche - Una dialettica oltre che fra i partiti, fra le forze politiche e l'intera articolazione sociale

Dal nostro inviato
MESTRE 7. La crisi politica e culturale che si sta vivendo in questi giorni è di natura complessa e di natura globale. È una crisi che ha investito l'intera società italiana, dalla classe dirigente alla massa popolare. È una crisi che ha investito l'intera società italiana, dalla classe dirigente alla massa popolare.

Una proposta strategica
Bodrato riconosce esplicitamente che un tentativo di riforma costituzionale è il presupposto di una nuova fase di sviluppo democratico. È una proposta che ha investito l'intera società italiana, dalla classe dirigente alla massa popolare.

Il potere locale
Il potere locale è il presupposto di una nuova fase di sviluppo democratico. È una proposta che ha investito l'intera società italiana, dalla classe dirigente alla massa popolare.

Il potere locale
Il potere locale è il presupposto di una nuova fase di sviluppo democratico. È una proposta che ha investito l'intera società italiana, dalla classe dirigente alla massa popolare.

Il potere locale
Il potere locale è il presupposto di una nuova fase di sviluppo democratico. È una proposta che ha investito l'intera società italiana, dalla classe dirigente alla massa popolare.

Il potere locale
Il potere locale è il presupposto di una nuova fase di sviluppo democratico. È una proposta che ha investito l'intera società italiana, dalla classe dirigente alla massa popolare.

Il potere locale
Il potere locale è il presupposto di una nuova fase di sviluppo democratico. È una proposta che ha investito l'intera società italiana, dalla classe dirigente alla massa popolare.

Il potere locale
Il potere locale è il presupposto di una nuova fase di sviluppo democratico. È una proposta che ha investito l'intera società italiana, dalla classe dirigente alla massa popolare.

Il potere locale
Il potere locale è il presupposto di una nuova fase di sviluppo democratico. È una proposta che ha investito l'intera società italiana, dalla classe dirigente alla massa popolare.

Dibattiti con gli autori della «Storia d'Italia»

Il dibattito è riservato a chi ha fatto ricerche originali e ha pubblicato i risultati. Il dibattito è riservato a chi ha fatto ricerche originali e ha pubblicato i risultati. Il dibattito è riservato a chi ha fatto ricerche originali e ha pubblicato i risultati.

Mario Passi